

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Avanzi Delle Antichita Esistenti A Pozzuoli Cuma E Baja

Paoli, Paulus Antonius

[Firenze], 1768

Delle Spiegazioni Fogl. 23. = Explicationum Fol. 23.

urn:nbn:de:gbv:45:1-3476

Tavola trentesima seconda. Veduta all' ingrosso d'un sotterraneo sepolcro a Campano dirimpetto a San Vito. S'incontra questo nel cammino andando innanzi per la strada Campana, ed è di quanti vi sono e pel suo lavoro, e pe' suoi ornati il più vago. Noi cerchiamo però di farlo disegnare, come si ritrovava in più luoghi difettoso; ma da quando ciò facemmo, essendo passati alcuni anni, l'hanno quasi per intero rovinato. Congiurarono unitamente contra di lui l'ignoranza e l'errudizione: la prima delle quali per poco stimare questi lavori ha sofferto, che insensibilmente cadano, o siano di continuo guastati; la seconda per trasporto di troppa stima non si è ritenuta dallo staccarsi la tonaca, rubarne i bassi rilievi, o per vederli più da vicino con le fiaccole sporcar e il tutto di fumo e di pece, ed ambedue hanno ridotta un'opera danneggiata dal tempo, da qualche difetto che aveva, in una totale rovina. Contuttociò da pochi avanzi, alcuni de' quali anche di presente sussistono, ne deduciamo chiara e mente qual fosse l'arte e la pulizia degli Antichi nel fare i sepolcri; e quale la loro premura ed il loro culto nel metterci de' segni allegorici. Quello di cui trattiamo è ornato da tre gran nicchie, che sporgono fuora del muro per i capi della famiglia, e da settantotto più piccole per i domestici. La fabbrica di pietre dolci, piccole di mole, e bene squadrate, disposte o in forma reticolata, o con tutta simmetria, vien ricoperta da una bianca tonaca in gesso perfettamente liscia, e da bassi rilievi della stessa materia. La scultura e il disegno di questi danno a dividere un'arte ed una pulizia particolare, che ammirata una volta dall'incomparabile Raffaele d'Urbino teneva presso di se disegnato esattamente quanto allora vedevansi in questi sepolcri (1) per apprendere colla continua osservazione, ed imitazione dell'arte, e del buon gusto degli Antichi. Quivi ancora veggonsi que' segni allegorici, che ottimamente esprimono la favolosa Religione di questi popoli, li quali però meglio compariscono alla tavola che segue a xxxiv.

Tavola trentesima terza. Altra veduta all'uscire del sepolcro medesimo che è in faccia a S. Vito, ed il quale per esser al di sotto de' campi circonvicini lo nominammo I. pozzo, quindi per la scala che v'è, in uso discendevansi. Ma chi osserva la cosa sopra il luogo conosce chiaramente, che la strada di dove è l'ingressa, non era neppure anticamente molto superiore al piano del sepolcro; onde doveva salire alcuni gradini chi voleva scendere per la detta scala. Così si fatto ancora il sepolcro di Virgilio (2). L'entrata del quale che poteva avervi in pari, si volle con arte per via di una salita e di una scesa (3).

Tavola trentesima quarta. Veduta terza del medesimo sotterraneo, che rappresentando una fiancata, e parte della volta fa vedere diverse simboliche figure, le quali corrispondono maravigliosamente a' sogni, ed alla falsa credenza che avevano que' popoli intorno al futuro stato di chi muore. È nota la favola (4) della scesa di Ercole all'Inferno, e del contrasto avuto col Cerbero (5); e niuno dubita appartenere a lui soprattutto i centauri (6). Mercurio poi lo riputarono gli antichi, come una Deità comune, che presedesse al mondo superiore e all'inferiore (7) anzi il messaggero de' luoghi infernali, e deputato a condurre le anime (8). Quindi da' Germani veniva placato con vittime umane (9) e fu a lui dato il nome di Tutatis (10).

La pianta di questo sepolcro l'abbiamo unita con quella del seguente alla tavola xxxviii. La sua altezza interna è di palmi 24 1/2.

(1) Utinam in vna statera (2) Virgilio de' incredulitate. (3) Virgilio de' incredulitate. (4) Virgilio de' incredulitate. (5) Virgilio de' incredulitate. (6) Virgilio de' incredulitate. (7) Virgilio de' incredulitate. (8) Virgilio de' incredulitate. (9) Virgilio de' incredulitate. (10) Virgilio de' incredulitate.

Tabula xxxii. Hypogei Campani e regione aediculae S. Viti Prospectus obuius ingreditur. Sepulcrum ejusmodi via Campana progredientibus ex itinere occurrit; estque omnium, quae ibidem sese offerunt, opere ac nitore elegantissimum. Pluribus tamen in locis uti vitiatum erat delineandum curavimus. Verum ex quo id praestitimus annis aliquot elapsis fere exitio datum. Debaechata siquidem in illum est conjunctis viribus ignorantia pariter ac eruditio. Altera enim dum rem parvipendit, vel sensim prolabi vel passim devitari ex contemptu passa; altera dum per immoderationem magnificat, tectorum refrigerare, anaglypha diripere, atque ornamenta cominus facibus percrutendo fummo pice cuncta contaminare haud verita, utramque rem vetustate fractam in apertam direptionem ex vitio prostraxere. Attamen ex hisce reliquiis, quarum nonnullae adhuc supersunt aperte colligimus, quae fuerit Antiquorum in construendis sepulcris ars atque elegantia, quodque in apponendis symbolis studium atque religio. Quod prae manibus habemus, triplici ornatur loculamento ad existantiam muris superaddito pro familiae principibus, septuaginta vero et octo loculis pro ceteris familiaribus. Opus ex lapidibus natura mollioribus, forma brevibus, figura ad normam exactis, dispositione vel reticulata vel ad congruentiam collocatis exstructum, tectorio insuper albario gypsato levoris eximi vestiebatur; atque ex eadem materia anaglyphis. Horum autem cum caelatura, tum apta membrorum compositio summam praefert elegantiam atque artem: quam demiratus Vir. eximius Raphael Urbinas, quod in hisce sepulcris aetate sua reliquum erat exacte delineatum penes se retinebat (1) ut oculorum consuetudine tam acere Veterum judicium industriamque in succum et sanguinem converteret Symbola etiam quae harum gentium mythologiam optime exprimerent, ibidem observantur: quae tamen ex Tab. (eq. xxxiv. magis innotescunt.

Tabula xxxiii. Ejusdem Hypogei e regio S. Viti Prospectus alter exiit obuius quod cum infra agri superficiem habeatur; Hypogeum appellavimus. Exinde per scalam, quae apparet in illud descensus. Rem tamen ipso in loco in picienti liquet viam, ex qua aditus olim etiam sepulcri libellam vix superasse; ut proinde gradus ascenderent per scalam descensuri. Ita et Virgilio sepulcrum (2) quod dum patere per planum poterat ascensu descenditque adibat.

Tabula xxxiv. Ejusdem Hypogei Prospectus tertius, qui latus et fornicis partem repraesentans symbola ob oculos ponit, quae somniis ac mendaciarum gentium de animarum conditione post factum persuasioni mirum in modum respondent. Herculis ad inferos descensus (3) exercitaeque in Cerberum vires, nota fabula (4) ad eumque Centauri potissimum nemo dubitat quin spectent (5). Mercurium veluti commune numen, quod supero quod infero (6) praecesset mundo atque adeo Inferorum legatum, ducendisque ad Tartara manibus praepositum Veteres habuere (7). Hinc illi ab Germanis humano sanguine litatum (8) eique Tutatis nomen attributum. (9)

Hujusmodi sepulcri ichnographiam alteri, quae sequens exprimit, conjunximus ad Tab. xxxviii. Interior altitudo est palm. 24 1/2